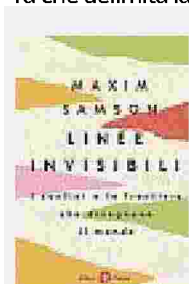


**Il saggio** Maxim Samson

## O di qua o di là: un mondo diviso

**I**l pianeta è uno solo, ma noi umani abbiamo l'abitudine di dividerlo secondo criteri naturali o culturali che possono variare in molti modi «dalla meteorologia e dall'ecologia alla razza e alla religione». Il geografo inglese Maxim Samson, che insegna in America alla DePaul University di Chicago, approfondisce le caratteristiche dei diversi tipi di frontiere, portando trenta esempi, nel libro *Linee invisibili* (traduzione di Alessandro Manna, Laterza, pagine 408, € 24).

Ci sono i confini che ci aiutano a capire il mondo, per esempio la cintura che delimita la diffusione endemica



della malaria. Altri ci servono a gestire le trasformazioni dell'ambiente, come quello che circonda la zona di esclusione intorno alla centrale di Chernobyl. Vanno poi considerate le linee che consentono di definire

un territorio come proprio, del tipo di quella tracciata nel 1494 con il trattato di Tordesillas (e più tardi modificata) per distinguere le zone inesplorate destinate alla colonizzazione spagnola da quelle riservate al Portogallo. Altre linee separano differenti gruppi umani, spesso in lotta tra loro, come le barriere che dividono i quartieri cattolici di Belfast, nell'Irlanda del Nord, da quelli protestanti. Samson cita anche i confini che consentono a certe comunità di mantenere la propria specificità culturale: per esempio la Bretagna, in Francia, è attraversata da una linea linguistica, per cui a ovest si parla bretone e a est in gallico.

Il libro termina con alcune considerazioni sulla guerra in Ucraina: l'autore nota come la frontiera geopolitica tra la Russia e la Nato conti più di qualsiasi linea interna al Paese aggredito.

